

ALL'INTERNO

INTERVISTA / GIANFRANCO TOMASSOLI

LOGISTICA

In arrivo i finanziamenti per l'interporto di Arezzo

È stato siglato il contratto di finanziamento per i 30 milioni necessari alla realizzazione dell'interporto di Arezzo. Il denaro sarà erogato da un pool di istituti di credito, l'infrastruttura sorgerà a tre chilometri dal casello autostradale. È prevista la realizzazione di un raccordo ferroviario di collegamento con la linea Firenze-Roma e un piazzale intermodale per la ricezione e spedizione dei container. ▶ 5

SVILUPPO SOSTENIBILE

Perequazione urbanistica tra le priorità delle Marche

Entro l'anno le Marche potrebbero avere una nuova legge per la programmazione territoriale. È infatti all'esame del Consiglio regionale un Pdl di modifica della legge regionale 34/92. Il progetto prevede una programmazione su area vasta, ma anche l'introduzione della perequazione urbanistica. Il Pdl adegua la legge regionale 34/92 alle direttive Ue. ▶ 19

SU INTERNET



- La disciplina delle Marche sulle spese dei consorzi export
- La proposta di riforma sulle comunità montane umbre

www.ilsole24ore.com/economia

PROFESSIONI



Nelle Marche partite Iva al setaccio

Più attenzione alle attività per oltre 25 milioni e sulle nuove partite Iva. Questi alcuni degli obiettivi dell'agenzia delle Entrate nelle Marche. **Blondi ▶ pagina 18**

ISTITUZIONI



Toscana

«Commercialisti, non privilegiati»

La sensazione è quella di un attacco. Di essere messi in piazza allo scopo di colpire e danneggiare una categoria. È amareggiato Gianfranco Tomassoli, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Bologna. Ha messo in campo quello che si poteva dal punto di vista giuridico per tutelare l'immagine dei suoi colleghi dalla pubblicazione dei dati sui redditi del 2004 da parte di alcuni quotidiani locali, ma ormai il danno è fatto. Perché il messaggio trapelato, secondo Tomassoli, è chiaro: il professionista che guadagna (e dichiara) approfitta dei clienti; quello che dichiara poco (o niente) presuntivamente è un evasore fiscale.

Dottor Tomassoli, perché criticate la pubblicazione dei redditi dei professionisti? È la caccia al libero professionista. Si raccolgono i frutti di aver dipinto per anni la categoria come un soggetto da liberalizzare in quanto coacervo di privilegi da smantellare. Sembra la "giusta" prosecuzione della campagna del ministro Bersani.

Eppure i dati sui redditi sono pubblici. Sì, ma un conto è che siano consultabili, un conto è pubblicarli così, nudi e crudi, senza un minimo di spiegazione e costruendo il tutto all'unico scopo di umiliare le persone. Comunque abbiamo avviato un percorso giudiziario e chiesto lumi al garante della privacy. Siamo pronti a percorrere tutti i gradi possibili sino alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Cosa c'era di sbagliato nella pubblicazione dei quei dati? Il fondamento. Non consentono di farsi un'opinione fondata sulla reale "ricchezza" dei professionisti. Ad esempio, non ha nessun senso pubblicare le dichiarazioni di un solo anno.



Presidente. Gianfranco Tomassoli, dell'Ordine dei commercialisti di Bologna

Tutti sanno che un professionista ha picchi di lavoro in certi anni e poi semplicemente, come è accaduto anche a me, si concentra in un solo anno il pagamento di un lavoro che ne è durato cinque. Per cui non ha alcun senso indicare il reddito di un anno per un professionista, al contrario di un dipendente che ha certamente maggiore stabilità. Quindi, semmai, andava fatta una media almeno sui 3-5 anni. Poi c'è la vergogna dei giovani.

Sarebbe a dire? Sarebbe a dire che chi scrive sui giornali deve sapere che per i primi tre anni di professione il reddito è forfettario e al rigo consueto la cifra è per forza zero. Bisogna saperle leggere le dichiarazioni.

Va bene, ma non dica che l'evasione non esiste. Certo che esiste, come in tutti i settori: non voglio certo difendere i commercialisti che evadono. Che ci sono, come ci sono artigiani evasori e dipendenti evasori. Di questo, però, in un Paese normale, si occupa la Guardia di finanza, non redattori inesperti di giornali.

Giorgio Costa
g.costa@ilsole24ore.com
Altri servizi ▶ pagina 15

Toscana. Gli operatori verso la Regione

Negozi e servizi chiedono più spazi

EMILIA-ROMAGNA. I commercialisti si rivolgono al Garante contro la pubblicazione dei redditi

Giovani in pressing sugli Ordini

A Bologna un terzo dei professionisti ha meno di 40 anni

Giorgio Costa
BOLOGNA

«Non è che i giovani commercialisti siano a reddito zero; semplicemente pagano, come prevede la legge, un forfait per i primi tre anni». Dall'Ordine di Bologna gettano acqua sul fuoco della polemica sui bassi redditi negli studi cittadini, specie per quel che riguarda i giovani. Che fanno sì fatica a iniziare la professione ma so-

FINO A STRASBURGO

L'Ordine del capoluogo pronto a chiedere ragione prima al Tribunale civile e poi alla Corte di giustizia europea

no comunque in grado di produrre reddito.

Resta il fatto che i giovani che premono per avviare una loro attività sono un numero molto elevato e raggiungono circa la metà degli iscritti. Infatti, dei quasi 4.900 registrati agli Ordini emiliano-romagnoli a fine 2005 circa il 44% era praticante (anche se il dato andrebbe depurato della quota che resta iscritto più a lungo al registro). Attualmente, gli iscritti un-

der 40 a Bologna sono 527 su 1.501 ed è anche per tutelare la loro dignità che l'Ordine di Bologna ha deciso di imboccare la via del garante della privacy per difendersi dalla indiscriminata ed erronea — proprio nella parte in cui attribuisce ai giovani reddito zero laddove la tassazione è invece forfettaria — campagna di stampa sui redditi. E la tesi dell'Ordine di Bologna, è che la normativa attualmente in vigore «non consente la pubblicazione sui giornali dei dati reddituali dei contribuenti». Per far valere questa tesi l'Ordine dei dottori commercialisti di Bologna è disposto a ricorrere alla Corte di giustizia di Strasburgo. Intanto, nei giorni scorsi, è stato presentato un reclamo all'Autorità garante per la protezione dei dati personali che ripercorre lo stato normativo della materia e conclude nella direzione della illegittimità della pubblicazione degli elenchi (ottenuto dalla locale Agenzia delle entrate) effettuata da alcuni quotidiani bolognesi.

La tesi di fondo sostenuta dai dottori commercialisti bolognesi è che la pubblicazione avviene senza che alcuna norma lo consenta e che è conseguentemente errata la posizione dell'agenzia delle Entrate che si muove sulla

base del decreto del direttore datato 24 gennaio 2001. La tesi dei ricorrenti è che l'abrogazione dell'articolo 69 Dpr 600/1973 (che consentiva la generalizzata pubblicazione dei dati) a opera della legge 413/1991 affida a norme regolamentari (e non a leggi) la materia in questione. Del resto, si sostiene, l'unico provvedimento emesso in attuazione dell'articolo 69 Dpr 600 (il Dm Finanze 5 maggio 1994) si riferisce solo agli anni 1991 e 1992 e non avendo né la denominazione né i caratteri propri del regolamento ministeriale non ha forza di legge tale da autorizzare la diffusione di dati effettuata dall'agenzia delle Entrate. Per quel che riguarda poi il Dm 15977/1999, esso si riferisce solo agli anni 1994-1997 ed è privo dei requisiti propri dei regolamenti ministeriali e non è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Stesso dicasi per il decreto del direttore agenzia Entrate 24 gennaio 2001.

Di conseguenza le norme attualmente in vigore paiono non consentire — questa è la ricostruzione normativa realizzata dall'avvocato milanese Enzo Barilà — la pubblicazione dei dati reddituali, tanto meno dei redditi privati del riferimento al valore al netto dalle imposte. E da Bologna è

Al lavoro

Gli iscritti agli Ordini dei Dottori commercialisti e ai Collegi dei ragionieri dell'Emilia-Romagna a fine 2005

Ordine o Collegio	Dottori Commercialisti	Ragionieri
Bologna	1.501	722
Ferrara	203	257
Forlì	407	154
Modena	807	200
Parma	573	251
Piacenza	289	115
Ravenna	302	155
Reggio Emilia	398	224
Rimini	380	269
Emilia-Romagna	4.860	2.347

Fonte: Coder e Unione regionale dei Collegi dei ragionieri

giunta anche la richiesta al Consiglio nazionale di affiancare l'iniziativa di tutela dei professionisti locali (anche sul fronte della diffamazione per i commercialisti "accusati" di girare in Bmw ma con basse dichiarazioni dei redditi) con la possibilità di portare il tutto di fronte alla Corte di giustizia europea.

«Naturalmente — spiegano dall'Ordine di Bologna — è importante uno stretto contatto con gli altri Ordini professionali perché interessati alla vicenda dei redditi sono tutti gli Ordini e con tutti si è seguito lo stesso criterio di non senso nella pubblicazione dei redditi».

g.costa@ilsole24ore.com

Privacy. Gli architetti puntano su campagne informative

Avvocati pronti alla difesa

«disinformativa» anche gli architetti. «In primo luogo un fatto è che i dati siano pubblici e un altro che siano pubblicati sui giornali. Se poi — spiega Alessandro Marata, presidente degli Architetti bolognesi — si

Pronti ad agire

Anche gli avvocati e gli architetti sono pronti a dare battaglia sul fronte dei redditi